

Valdastico nord, il Veneto approva il primo lotto

TRENTO Chiamala «A31 Nord», chiamala «Valdastico Nord», per i meno giovani funziona anche «PiRuBi». Fatto sta che la grande incompiuta del Nordest fa rima con scontri (veneti versus trentini), rinvii lunghi decenni, tracciati a non finire (siamo arrivati a cinque) da mezzo secolo abbondante. Aveva fatto sognare il cambio al timone della Provincia di Trento con il leghista Maurizio Fugatti ma le speranze sono subito naufragate sul tenace «no» dei territori. Ieri, però, il Veneto ha messo un punto con l'ultimo incontro con i territori per il «la» all'approvazione del progetto definitivo del primo lotto. Quello veneto, fino a Pedemonte. Poi, dal confine con il Trentino, è nebbia fitta. L'annuncio arriva da A4 Holding, la concessionaria autostradale della Brescia-Padova che al prolungamento e alla realizzazione dell'A31 (altra asta autostradale che ha in gestione) ha legato il rinnovo della concessione in scadenza nel 2026 evitando la gara europea. Un impegno da 3 miliardi di euro per essere precisi. «Nuova Valdastico a Nord: definite anche le ultime varianti - spiega la società - Dopo un triennio si avvia al completamento l'iter di approvazione del progetto definitivo del primo lotto della A31 Nord in territorio veneto». La società del

Gruppo Abertis ha incontrato ieri Regione, Provincia di Vicenza e i comuni di Piovene Rocchette, Cogollo del Cengio, Arsiero, Valdastico e Pedemonte. Costo del primo lotto: 1,3 miliardi, altri 1,7 per quello trentino. Dopo le osservazioni di Regione e Sovrintendenza, si sono attuate alcune modifiche come lo stralcio del casello di Cogollo del Cengio con l'aumento del tracciato in galleria e il potenziamento della Provinciale 350. A4 Holding auspica si possa procedere con il secondo lotto. Il problema resta Trento che, in ultima battuta, ha chiesto uno sbocco a sud di Rovereto. Ipotesi bocciata: l'arco fra Vicenza e Trento punterebbe decisamente verso sud anziché verso nord attraversando, per altro, una serie di territori a rischio di dissesto ambientale. Anche perché spetta a Trento l'avvio della Vas (Valutazione ambientale strategica) sui possibili tracciati. L'assessore regionale Elisa De Berti spiega: «La posizione della Regione è che, anche a seguito della Vas, venga fatta la scelta che tecnicamente è più sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e trasportistico». L'aggancio a Rovereto Sud rischia di non soddisfare nessuno di questi tre criteri.